

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bindi, Boato, Buon-tempo, Burani Procaccini, Castellani, de Ghislanzoni Cardoli, Di Virgilio, Giordano, Nicotra, Palumbo, Siniscalchi, Stucchi, Trantino, Trupia, Valducci, Valpiana, Violante e Zanotti sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedi-

mento penale nei confronti di Alberto Acierno, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 74-R).

Ricordo che in esito alla seduta del 14 maggio 2003 la Giunta aveva proposto di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Alberto Acierno nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Nella seduta dell'Assemblea del 13 novembre 2003 la questione è stata rinviata in Giunta. Questa in esito alla seduta del 3 dicembre 2003 ha nuovamente formulato una proposta nel senso dell'insindacabilità.

Ricordo che per l'esame di tale documento a ciascun gruppo è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(*Discussione - Doc. IV-quater, n. 74-R*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, il procedimento penale è iniziato a carico dell'onorevole Acierno in seguito ad una denuncia-querela dell'onorevole Antonino Macaluso, deputato dalla VI alla X legislatura. L'onorevole Macaluso ha denunciato all'autorità giudiziaria il deputato richiedente perché, nel corso di un incontro con alcuni iscritti al partito della Fiamma tricolore, avvenuto in data 25 maggio 2001 nel comune di Giarre,

veniva informato che alcuni giorni prima delle elezioni nazionali del 13 maggio 2001 il deputato Acierno, alla presenza di più persone, aveva affermato che: « l'onorevole Antonino Macaluso non ha consegnato gli stampati con le firme raccolte per la presentazione dei candidati alla elezione proporzionale della Sicilia occidentale, per non danneggiare l'onorevole Guido Lo Porto anch'egli candidato per Alleanza nazionale nella medesima circoscrizione ». Acierno continuava poi dichiarando che il Macaluso « aveva ricevuto dal Lo Porto un compenso in denaro ». Tanto risulta dal capo di imputazione.

La Giunta aveva esaminato il caso dapprima nelle sedute del 9 aprile e 14 maggio 2003, ascoltando l'onorevole Acierno e ritenendo le dichiarazioni oggetto del procedimento riconducibili alla funzione parlamentare. Ciò in considerazione del fatto che erano prossime le elezioni politiche e che, nella sua veste di parlamentare uscente, l'Acierno partecipava alla vita politica del suo collegio e in particolare al momento di essa che più strettamente si connette al costituirsi della rappresentanza, vale a dire la preparazione delle liste elettorali. Per questi motivi la Giunta aveva proposto, a maggioranza, che l'Assemblea deliberasse nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Senonché nella seduta dell'Assemblea del 13 novembre 2003 è stato deliberato un rinvio alla Giunta della questione, motivato sulla base di una richiesta di un presidente di gruppo, su cui ha concordato la relatrice. Nella seduta del 19 novembre 2003, i componenti della Giunta sono tornati ad esaminare la questione, alla luce sia dei rilievi inviati dall'onorevole Macaluso, sia di una nuova audizione dell'onorevole Acierno. L'onorevole Macaluso, oltre a non ritenere la fattispecie riconducibile all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, formula in sostanza una tesi, assolutamente sua, personale, secondo la quale, se la Camera deliberasse l'insindacabilità delle accuse

mosse nei suoi confronti (qualificabili come corruzione o come appropriazione indebita), le renderebbe, per l'appunto, insindacabili da parte dell'autorità giudiziaria, che pertanto potrebbe soltanto prendere atto del loro contenuto e procedere contro di lui per il fatto e contro l'ex deputato Lo Porto per concorso nel medesimo.

Ma, a quel punto, dimostrata la falsità dell'accusa, il Macaluso denuncierebbe l'Acierno per calunnia (questa è la tesi sostenuta dall'onorevole Macaluso).

Dal canto suo, nuovamente intervenendo presso la Giunta, l'onorevole Acierno ha respinto con sdegno l'addebito di aver pronunciato l'accusa pubblica nei riguardi dell'onorevole Macaluso. Del resto — ha sostenuto — l'accordo elettorale per la circoscrizione Sicilia nel 2001 tra la Casa delle libertà e la Fiamma tricolore fu stipulato alla luce del sole ed ebbe larga risonanza sui quotidiani. Non si capisce quindi perché mai — continua Acierno — vi dovrebbe essere stato un accordo corruttivo tra l'allora deputato Lo Porto e un esponente della Fiamma tricolore per impedire a quest'ultima di presentare proprie liste.

Nella seduta del 3 dicembre 2003, il relatore, onorevole Villari, ha avanzato una proposta di sindacabilità basata sul rilievo che — avendo smentito l'onorevole Acierno di aver mai pronunciato le parole ascrittegli — la Giunta non avrebbe potuto dichiarare l'insindacabilità di affermazioni non rese.

Tale rilievo è stato considerato non pertinente al caso in esame giacché, non potendosi accertare in quella sede la fondatezza dell'affermazione dell'onorevole Macaluso, il capo di imputazione elevato a carico dell'onorevole Acierno contiene un addebito effettivo sul quale soltanto la Giunta ha il dovere di pronunciarsi. La proposta del relatore è stata dunque respinta, è stato nominato l'attuale relatore ed è stata ritenuta persistente la validità delle motivazioni a suo tempo addotte per l'insindacabilità: le frasi dell'onorevole Acierno sono da ricondursi alla sua attività politico-parlamentare perché le ele-

zioni di cui si trattava erano quelle per l'elezione alla Camera; i protagonisti della disputa erano tutti parlamentari in carica; la controversia si svolgeva nella circoscrizione elettorale dell'Acierno e del Lo Porto, circoscrizione nella quale era stato già eletto l'onorevole Macaluso. Si tratta quindi di elementi concordi che fanno ritenere squisitamente politico-parlamentare l'intero contesto della vicenda.

Per tali motivi la Giunta propone a maggioranza che l'Assemblea deliberi nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 74-R)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il caso sommariamente riassunto dal collega in effetti desta qualche perplessità: in primo luogo, nel merito della fattispecie, in quanto sicuramente la materia attiene *lato sensu* alla funzione parlamentare, ma è discutibile che le affermazioni rese dal collega Acierno siano strettamente espressione della funzione parlamentare, poiché ci trovavamo peraltro in un momento in cui il collega Acierno non era tecnicamente in carica in quanto eravamo esattamente al momento del rinnovo elettorale, quindi non si trattava certamente di un'opinione espressa nel senso di contribuire a formare la volontà dell'organo parlamentare, più che altro si trattava di una polemica di tipo elettorale; in secondo luogo, perché ripetutamente, proprio per l'attenzione che la Giunta ha voluto rivolgere al caso, il collega Acierno ha precisato di negare di

aver reso tali affermazioni. Ciò determina perplessità nella nostra valutazione poiché, in assenza delle frasi pronunciate, è difficile rintracciare un'opinione soggetta a sindacabilità o a insindacabilità (questo a voler dar fede – così come dobbiamo – alle stesse affermazioni del collega Acierno).

Per queste ragioni, nella valutazione di questo caso, abbiamo espresso un orientamento di astensione che confermeremo anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 74-R)

PRESIDENTE. Non c'è una richiesta di votazione mediante procedimento elettronico, si vota pertanto per alzata di mano.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 74-R, concernono opinioni espresse da Alberto Acierno, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (4493) (ore 9,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Lion 1.45, Vigni 2.61, 2.27, 4.2 e 4.5 e Boccia 5.39.

**(Ripresa esame articolo unico
— A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 2*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 3*).

Ricordo, infine, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del decreto-legge.

PIERO RUZZANTE. Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,54).**

PRESIDENTE. Poiché è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,55).

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, do la

parola all'onorevole Vendola, in via eccezionale, perché vuole informare il Parlamento di una notizia che ritengo molto rilevante apparsa sul quotidiano *La Stampa* di Torino. Onorevole Vendola, data l'eccezionalità procedurale di questo modo di concederle la parola, le do un minuto e mezzo, però poi non consentirò che si apra un dibattito su questa vicenda.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, non intendo né commentare né descrivere dettagliatamente il fatto che viene oggi rappresentato sul quotidiano *La Stampa*. Si tratta di un fatto di tale gravità — mi limiterò a riferirne soltanto il titolo — da richiedere l'immediata presenza del Governo. Vi è un'inchiesta, anzi una serie di inchieste, che profila un rapporto tra l'organizzazione criminale denominata Cosa nostra e finanziari legati ad Al Qaeda. Nell'ambito di tale inchiesta vi sono diverse procure che indagano e diversi magistrati, da quello che risulta documentalmente, impegnati in attività di insabbiamento e di depistaggio.

Ritengo che il ministro dell'interno debba rispondere, anche perché si crea allarme sociale quando si profila un intreccio di questo genere, e che il ministro della giustizia debba dirci cosa intenda fare per verificare la fondatezza di queste notizie relative al coinvolgimento di alcuni magistrati messinesi in attività di insabbiamento di indagini così rilevanti. Chiedo pertanto cosa intenda fare il Governo su questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Vendola, riferirò al Presidente della Camera quanto da lei segnalato affinché ne interessi il Governo.

**Per un richiamo al regolamento
(ore 9,57).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, oltre ad associarmi alla richiesta del collega Vendola, colgo l'occasione per porre un problema relativo anche a una circolare che è stata inviata dalla Presidenza della Camera. Ritengo che il suo precedente intervento, quello che ha consentito all'onorevole Vendola di intervenire sull'ordine dei lavori, sia stato assolutamente corretto in base alle norme del nostro regolamento, non dunque un fatto straordinario.

Opportunamente, il Presidente aveva comunicato all'Assemblea che per venti minuti non ci sarebbero state votazioni, avendo il gruppo dei Democratici di sinistra richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Il Presidente stava, dunque, per sospendere la seduta. E la sospensione della seduta è una fase temporanea di conclusione dei lavori.

Credo, quindi, sia corretta l'applicazione del nostro regolamento: viene data la parola ad un collega che ritiene opportuno sollevare una questione, avanzare un sollecito rispetto ad un atto di sindacato ispettivo o richiedere la presenza o la risposta da parte del Governo, purché egli lo faccia in maniera succinta. Credo sia corretto dare la parola ai colleghi in questa fase dei lavori, vale a dire prima della sospensione dei lavori per consentire la decorrenza del termine di preavviso dei venti minuti.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non comprendo l'intervento del collega Ruzzante. Sembra quasi una *excusatio non petita*. Vorrei capire cosa significhi « sta sospendendo »: o la seduta è sospesa o non è sospesa. Se si rispetta la lettera del Presidente della Camera, bisogna farlo *in toto*. Non ci si può attaccare al fatto che l'aula è semivuota e che i deputati stanno per uscire perché il Presidente ha annunciato i venti minuti di preavviso. Mi sembra un'interpretazione un po' particolare.

Ritengo, peraltro, che l'intervento del collega Vendola sia rilevante. Tuttavia, credo anche che, se non ci si decide una buona volta ad applicare la lettera del Presidente, ci ritroveremo sempre e costantemente a derogare, al di là degli interventi dei colleghi, a qualsiasi gruppo essi appartengano. Volevo dire soltanto questo. Non ho compreso l'intervento del collega.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ho dato la parola all'onorevole Vendola perché l'interpretazione del regolamento data dalla Giunta per il regolamento e la lettera del Presidente della Camera danno facoltà al Presidente di turno di concedere la parola su un argomento che il parlamentare abbia comunicato preventivamente alla Presidenza. Ho approfittato dell'interruzione per non far perdere tempo all'Assemblea. Quindi, ho dato — credo — correttamente la parola.

Però, non ritengo di averla data perché siamo al termine della seduta. Infatti, se avessi ritenuto non rilevante il problema sottopostomi dall'onorevole Vendola, gli avrei consentito di parlare al termine della seduta. In questo momento, invece, siamo in una fase di sospensione, che è cosa diversa. Pertanto, ho dato la parola al collega in ottemperanza alla prima parte della lettera e non alla seconda.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,20.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4493.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei fare soltanto due osservazioni. La prima è che si è riunito il Comitato dei nove ed ha accettato la riformulazione dell'emendamento Polledri 3.30 nel testo che poi le consegnerò.

Inoltre, vorrei chiedere una sospensione dei lavori per 20 minuti, poiché stiamo tentando di trovare la soluzione del problema attraverso il parere favorevole su alcuni emendamenti. Se il Comitato dei nove potesse riunirsi, con ogni probabilità riusciremo ad accelerare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi sembra che non ci siano opposizioni e pertanto sospendo la seduta per 20 minuti, che riprenderà alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa per il ritardo nella ripresa dei lavori, ma i membri della Commissione mi hanno chiesto ancora dieci minuti di tempo poiché stanno scrivendo materialmente l'emendamento su cui vi è accordo e ciò permetterà di snellire i nostri lavori.

ROBERTO GIACHETTI. Solo se sono dieci minuti, altrimenti aggiorniamo la seduta.

PRESIDENTE. Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà comunque fra dieci minuti, alle 11,15.

Vi ringrazio per la pazienza.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 1.4000 e 1.600 (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3*).

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei integrare il parere espresso nella seduta di ieri. La Commissione ha presentato infatti i due ulteriori emendamenti 1.4000 e 1.600 dei quali raccomanda l'approvazione. Volevo segnalare che all'emendamento 1.4000 della Commissione bisognerebbe aggiungere, all'articolo 1-*bis*, dopo le parole « alla messa in sicurezza » le parole « e allo stoccaggio ». Annunzio inoltre la modifica ai pareri precedentemente espressi: la Commissione conferma il parere favorevole sull'emendamento Polledri 3.30 come riformulato; esprime altresì parere favorevole sugli identici emendamenti Vigni 2.15 e Vendola 2.58. La Commissione inoltre esprime parere favorevole sull'emendamento Vendola 2.111, nel testo modificato nel senso di sopprimere la parola « sollecita »; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Vendola 3.9; conseguentemente, la Commissione formula sull'emendamento Vendola 2.39 un invito al ritiro.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base alle precisazioni ed integrazioni che ha testé segnalato il relatore, non vi sono profili di copertura finanziaria diversi da quelli già valutati dalla Commissione bilancio nella giornata di ieri. Credo quindi che non vi sia alcun problema.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

torio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, sarò breve, per poter poi intervenire anche su altri emendamenti. Cercherò di usare questa occasione per spiegare le differenze fra l'impostazione adottata nel corso di queste settimane dal Governo e dalla maggioranza e il nostro modo di procedere.

Preliminarmente noi abbiamo ritenuto — e riteniamo — fosse un errore mettere sullo stesso piano i rifiuti radioattivi di primo e secondo livello, che hanno tempi di dimezzamento e problemi di sicurezza completamente diversi da quelli di terzo livello, che in Italia sono pochi e il cui stoccaggio — vedremo nel prosieguo del dibattito come avviene — necessita di costi e condizioni completamente diversi da quelli di primo e secondo livello.

Noi riteniamo cioè che i rifiuti radioattivi di primo e secondo livello non abbisognino di un commissario, ma di procedure ordinarie. Sono rifiuti certamente delicati, ma possono essere trattati con procedure ordinarie. Affermiamo questo perché c'è bisogno di un forte coinvolgimento delle popolazioni. Vedete, noi non siamo gli Stati Uniti, noi non siamo un paese del terzo mondo, non abbiamo grandi distese desertiche, siamo un paese fortemente antropizzato, abbiamo una forte presenza di impianti di rifiuti in mezzo a popolazioni civili. Non possiamo permetterci di fare come ha detto ieri il generale Jean durante un'audizione alla Commissione rifiuti, il quale ha affermato che bisogna nasconderli, perché nessuno deve vederli e così la gente si sente in sicurezza. Noi riteniamo che il processo debba essere proprio l'opposto! La popolazione deve essere responsabilizzata, deve

capire che i rifiuti di primo e secondo livello possono essere trattati in sicurezza ad alcune condizioni. Altra cosa sono quelli di terzo livello. Per queste ragioni, noi chiediamo serie procedure di valutazione di impatto ambientale, il rapporto con la Conferenza Stato-regioni e, soprattutto, la terzietà nella scelta scientifica.

Io non voglio polemizzare ancora una volta, ma il modo con cui è stato scelto, ad esempio, Scanzano non prevedeva la terzietà di un ente che scientificamente accertasse che il sito andava bene. Questo è l'elemento che ci ha diviso! Riguardo alla scelta di Scanzano, il generale Jean ieri ha ammesso candidamente che è stata trovata in uno studio del 1977, quindi in condizioni tecnico-scientifiche completamente diverse!

Ebbene, noi abbiamo dichiarato la nostra disponibilità (e gli emendamenti lo hanno confermato) a separare primo e secondo livello dal terzo, affidare le procedure per il primo e per il secondo al Governo, alla scienza, al rapporto con la Conferenza Stato-regioni, alle procedure di valutazione di impatto ambientale e cercare per il terzo, intanto, una messa in sicurezza di emergenza e vedere poi, alla luce di ciò che sta facendo l'Unione europea, alla luce di quanto stanno facendo gli altri Stati membri, alla luce dell'evoluzione che sta avvenendo da un punto di vista scientifico, di trovare una sistemazione definitiva. Vorrei dire ai nostri colleghi che i rifiuti di terzo livello sono quelli che hanno tempi di dimezzamento tra i 250 mila e i 500 mila anni, quindi noi dobbiamo gestire questi rifiuti tenendo conto che si tratta di un lascito alle future generazioni! Perciò, su questi rifiuti, dobbiamo ritenerci maggiormente responsabili, dobbiamo chiedere maggior rigore, maggior rispetto per il territorio, avendo anche un po' più di tempo.

Concludo ricordando che un paese come gli Stati Uniti, che ha rifiuti radioattivi di terza generazione che provengono dal suo passato — tuttora presente — di produttore di ordigni atomici, per scegliere il luogo dove mettere in sicurezza per sempre questi rifiuti — quindi per 250 mila

e 500 mila anni — ci ha messo qualche cosa come 25 anni! E, alla fine, chi ha deciso non è stato un commissario: ha deciso il Senato degli Stati Uniti, cioè la politica si è assunta la responsabilità di individuare un luogo, un sito, non ha affidato il compito a strani commissari con una mentalità militare! L'agenzia federale per l'ambiente ha scelto il luogo, il Senato degli Stati Uniti si è assunto la responsabilità politica.

Questo è il percorso che noi chiediamo: la scienza ci indichi i luoghi e i modi migliori per scegliere, ma il Governo e il Parlamento si assumano la responsabilità. In queste decisioni la politica deve decidere, non possono esservi strani commissari, strade abbreviate, c'è bisogno di coinvolgere soprattutto le popolazioni dal momento che stiamo ipotecando il loro futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Saluto gli allievi dell'istituto « Fabio Besta » di Treviso, in visita alla Camera (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge, per quattro voti (*Commenti*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 203).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.16. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono deputati che votano per altri!

GIORGIO CONTE. Che vuoi? Siamo qua!

ROBERTO MENIA. Smettila!

PRESIDENTE. Però... proprio sulle prime file è un'esagerazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 205).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Quattro voti per due sono tanti, però...!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, l'emendamento che è stato appena respinto era un articolo del disegno di legge Marzano, già passato attraverso l'esame del Parlamento. Tale articolo, sicuramente perfettibile, individuava un percorso per risolvere ed affrontare questo difficile problema, un modo certamente molto più efficace e corrispondente alle necessità del paese rispetto al decreto-legge che, oggi, stiamo cercando di rendere « potabile ». Siamo cercando di modificare un decreto-legge affrettato, adottato per

motivi sbagliati, per imporre alla Basilicata un deposito di scorie deciso con procedure che nessun paese industriale del mondo accetterebbe; giustamente si è cercato, in qualche maniera, di recuperare il provvedimento, dandogli un senso. La questione che stiamo affrontando, mi rivolgo anche ai ragazzi di Treviso, è sostanzialmente legata..., presidente Armani, le chiedo scusa...

PRESIDENTE. Onorevole Armani...

ERMETE REALACCI. Presidente, l'onorevole Armani se la prende per l'assenza della maggioranza, ma giustamente la maggioranza non può appassionarsi ad un decreto-legge come questo, perché è composta anche da persone ragionevoli e sa che questo decreto-legge è un pasticcio!

Quello che stiamo affrontando è un problema reale per il paese e in gran parte legato alla coda avvelenata del nucleare. Fortunatamente, abbiamo abbandonato questa scelta, ma rimane la crisi aperta di un quantitativo limitato ma, in ogni caso, pericolosissimo di scorie derivanti dall'attività delle centrali nucleari, soprattutto dal combustibile nucleare, che attualmente l'Italia non è in grado di gestire con la sicurezza necessaria.

La questione riguarda tutti, anche coloro che, come me, erano contrari a questa scelta e che sono stati tra i protagonisti dell'abbandono di una scelta sbagliata per il paese. Il problema è che abbiamo cercato di affrontare tale questione, facendo, al tempo stesso, una grande confusione e adottando determinate procedure che di democratico hanno molto poco.

La grande confusione è stata mescolare tra loro tutte le questioni aperte per quanto riguarda i rifiuti nucleari, sia quelli pericolosissimi, di terza generazione (il collega Vianello ricordava che si tratta di rifiuti che hanno tempi di dimezzamento di decine di migliaia di anni e, quindi, una necessità di tenuta in sicurezza per centinaia di migliaia di anni) sia quelli meno pericolosi, quali, ad esempio, quelli derivanti da alcune attività ospedaliere.

Al tempo stesso, abbiamo cercato di affrontare la questione — temo anche con la speranza di poter gestire in maniera disinvolta appalti miliardari — con una fretta che nessun paese industrializzato del mondo ha avuto. Bisogna ricordare che, nella nostra Europa ad esempio, paesi che hanno una quantità di scorie nucleari pericolose ad alta attività di molto superiore a quella dell'Italia non si sono ancora dotati di un sito definitivo di stoccaggio. Gli unici paesi europei che lo hanno fatto sono la Finlandia e la Svezia e l'unico che ha indicato una data per l'attivazione è la Finlandia, che parla del 2020!

Qual è la linea che avremmo proposto se avessimo potuto scrivere un decreto o, meglio, presentare al Parlamento un disegno di legge (non c'era bisogno, infatti, di un decreto-legge per affrontare la questione, che comunque va affrontata perché abbiamo siti in cui le popolazioni e l'ambiente corrono dei rischi e perché c'è un pericolo terroristico che non riguarda certo i centocinquanta siti di cui parla, spesso, il generale Jean, ma alcuni siti in cui il rischio per le popolazioni c'è)? La griglia che noi avremmo proposto è la seguente: un'azione di emergenza, per garantire sicurezza alle popolazioni ed anche una prospettiva futura nei luoghi di stoccaggio di scorie ad alta intensità; nel contempo, un'azione volta, per quanto riguarda le scorie di terza generazione, quelle più pericolose, a promuovere accordi scientifici e tecnici a livello internazionale, nell'ambito dell'Unione europea, come previsto da una normativa di quest'ultima in via di approvazione. È privo di senso che un paese come l'Italia, che ha un numero limitato di scorie ad alta attività, si spinga a dotarsi di un sito che, invece, si giustifica solo per quantitativi di scorie molto più elevati.

In questa maniera, avremmo potuto fare le cose per bene, seguendo l'evoluzione scientifica della questione — anche il professor Rubbia ci ha più volte detto che possono esservi evoluzioni che potrebbero ridurre di molto la pericolosità di queste scorie in futuro — e gestendo la questione

con un consenso delle popolazioni che può esservi soltanto se le popolazioni e le istituzioni coinvolte sono correttamente informate.

Siamo ora chiamati, sostanzialmente, a gestire una situazione in cui si è indotta sfiducia nelle istituzioni, non solo nel sud e nella Lucania, ma in tutto il paese. Il problema rimane aperto e, in ogni caso, con esso dobbiamo fare i conti. Do atto al presidente, al relatore ed ai membri della Commissione di aver cercato di rendere più utile questo decreto-legge; non credo, però, che questo obiettivo fosse praticabile perché si partiva da un testo completamente disadatto ad affrontare la questione. La nostra battaglia di merito è per migliorarlo ulteriormente; intanto, gli emendamenti che abbiamo presentato puntano a ricondurre in un ambito di certezza della democrazia nel rapporto con le istituzioni una scelta delicata per il paese, in modo che questa sia effettivamente adeguata ad affrontare un rischio ed un pericolo che è enorme. Spero che questo paese possa presto evitare di correrlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo appena illustrato non è un semplice emendamento: è un modo con il quale noi dell'opposizione, se fossimo maggioranza e se fossimo al Governo, affronteremmo il problema dei rifiuti radioattivi per risolverlo.

Più passano i giorni, più si ricostruiscono i contorni di questa vicenda, e più emerge, in tutta la sua gravità, l'insieme di abissale incompetenza, di incredibile superficialità e di inaccettabile arroganza con cui il Governo ha gestito la questione. Ieri, ad esempio, in Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, si è appreso, dal commissario Jean, il modo in cui sarebbe maturata, ai primi di settembre, la decisione, improvvisa, di cambiare strategia rispetto a tutto il lavoro impostato in

precedenza e di arrivare alla scelta di un sito geologico unico individuato nella località di Scanzano. Si è appreso — la qual cosa ci ha lasciato letteralmente allibiti — che tale scelta è stata compiuta senza alcuno studio tecnico-scientifico, mentre, solo per fare un esempio, l'unico sito geologico esistente al mondo, negli Stati Uniti, per certi versi neppure paragonabile a quello che si voleva realizzare a Scanzano, ha richiesto venticinque anni — venticinque! — di studi!

Nel giro di un mese e mezzo, senza neppure informare le regioni — non dico confrontarsi e cercare un'intesa, ma senza neppure informare le regioni — si è arrivati all'emanazione del decreto che parlava di Scanzano. Ora, dopo una vicenda gestita così, la prima cosa da dire è che i responsabili dovrebbero semplicemente andarsene a casa, dimettersi, sia i responsabili tecnici sia i responsabili politici. Stiamo discutendo ora di ciò che rimane del decreto, dopo la decisione di cancellare il nome di Scanzano, perché individuato, ripeto, senza studi scientifici seri e senza confronto con le regioni.

La domanda che noi abbiamo posto al Governo e alla maggioranza e che riproponiamo è la seguente: qual è la ragione di questa decisione di togliere Scanzano? Perché delle due l'una: o è stato tolto solo perché vi è stata la protesta della popolazione, ma, se è solo questa la ragione, allora è evidente che anche in futuro di fronte a qualunque altra proposta non si realizzerà mai un sito, oppure si è fatta questa modifica perché non andavano bene neppure il metodo e il merito del decreto. Ma se è così allora il metodo e il merito del decreto vanno profondamente modificati. Ebbene, il nostro emendamento suggerisce procedure e soluzioni profondamente diverse da quelle proposte dal Governo. Le riassumo rapidamente.

Primo: servono studi tecnicamente e scientificamente seri e approfonditi, coinvolgendo le massime autorità scientifiche del nostro paese, comprese l'ENEA, l'APAT e il CNR.

Secondo: si devono distinguere i rifiuti di prima e seconda categoria da quelli di

terza categoria ad alta radioattività, perché non distinguere significa fare una disastrosa confusione concettuale con effetti devastanti dal punto di vista della comunicazione all'opinione pubblica e significa anche non capire che servono soluzioni diverse dal punto di vista tecnico.

Noi pensiamo che sia necessario stoccare i rifiuti di prima e seconda categoria in uno o più siti sul territorio nazionale e intervenire per la messa in sicurezza di quelli di terza categoria, tenendo conto del contesto europeo e dell'evoluzione tecnologica.

Terzo: si deve arrivare alla decisione attraverso l'intesa con le regioni e le autonomie locali e attraverso procedure ordinarie pienamente trasparenti, attraverso una compiuta valutazione di impatto ambientale. In altre parole, niente procedure commissariali, niente procedure di stampo militare, come quelle che invece sono previste nel testo del decreto.

Infine, riteniamo che sarebbe saggio a questo punto pensare di non affidare di nuovo la gestione di questo problema alle stesse persone che l'hanno gestita nelle scorse settimane in maniera così disastrosa.

Dunque, come si vede, la nostra è una proposta profondamente diversa, alternativa a quella del Governo. Pensiamo che il Governo, per come ha gestito la questione, per le procedure che in parte ripropone, finirà per infilarsi di nuovo in un vicolo cieco. Questo, secondo noi, è invece il modo serio di affrontare e risolvere il problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, io voglio dare atto al sottosegretario Tortoli, che rappresenta il Governo, di essersi fatto carico di un problema che, come abbiamo visto dalla cronaca degli ultimi 20 giorni, è diventato sempre più un problema di dimensioni sovranazionali, quanto meno. Voglio però ricordare, e lo

dico ai colleghi della maggioranza, che la responsabilità della firma di questo decreto non è solo collegiale, perché il decreto è stato adottato dal Consiglio dei ministri; il decreto, infatti, è firmato, oltre che dal Presidente del Consiglio, dal ministro dell'interno Pisanu, dal ministro della difesa Martino, dal ministro della attività produttive Marzano, dal ministro Matteoli, da Tremonti, Sirchia e La Loggia.

Presidente, non c'è, qui presente, nessun ministro a seguire il dibattito; un dibattito che ha dimostrato negli ultimi giorni di essere una questione di vitale importanza per il nostro paese. Dopo aver varato alla chetichella un decreto-legge senza i necessari approfondimenti e in pochi minuti, il Governo ha mollato tutto e noi siamo qui, in aula, senza che nessuno dei ministri che lo ha firmato si assuma la responsabilità di mettere il petto avanti rispetto ad una situazione, delicata e complessa, come quella del deposito dei rifiuti radioattivi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, questa è una sua valutazione politica, ma il Governo è qui rappresentato.

Prima di dare la parola all'onorevole Tabacci, saluto le studentesse dell'Istituto statale d'arte di Asti presenti nelle tribune del pubblico (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, intervengo solo per osservare che il lavoro svolto dall'VIII Commissione ha consentito di correggere il decreto-legge proposto dal Governo recuperando, in maniera significativa, il contenuto dell'articolo 30 del cosiddetto disegno di legge Marzano che aveva già ottenuto l'approvazione da parte della Camera dei deputati. In quel testo erano indicate procedure e tempi che avrebbero consentito di individuare più siti e, alla fine, giungere all'individuazione del sito unico nazionale. Va, quindi, dato atto alla Commissione che, anche con

l'adesione del Governo, ha potuto rimettere in linea più corretta la procedura.

Mi corre però l'obbligo di osservare come la discussione che si è aperta su questo tema si presti ad una serie di effetti molto negativi. Intanto, viene fuori da qualche parte l'idea che il problema possa essere risolto da altri, e ciò non è la prima volta che accade. A qualcuno è scappato anche di dire: ma mettamoli nel terzo mondo! Ora, non vorrei che dal dibattito civile della politica italiana venissero fuori espressioni di questo tipo, anche perché questa situazione dà conto di una cronica incapacità del nostro paese di assumersi responsabilità precise e puntuali. In più, all'amico e collega Realacci, che rivendica la giustezza delle scelte del 1986, vorrei chiedere, con molta amabilità, come mai non faccia un appello al paese affinché questo diventi così coerente da assumere che l'uso di energia nucleare è negato perché ciò è fondato su un'obiezione di coscienza. Se fosse così allora capirei la serietà di un'impostazione, ma quando un paese come il nostro è arrivato al punto di importare il 17 per cento di energia elettrica dall'estero, prevalentemente dalla Francia, che produce energia elettrica da nucleare attraverso centrali che sono collocate tutte sull'arco alpino, allora, mi chiedo come si faccia a seguire una logica di questo tipo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Vuol dire allora essere proprio ambigui, in fondo. E l'ambiguità fa crescere il paese perché fa intendere che c'è sempre qualcuno che ci pensa. Come mai noi, da paese che aveva qualcosa da dire in materia di produzione di energia elettrica, siamo diventati un paese che non ha più nulla da dire ed è solo tributario rispetto ad altri? Vorrei, quindi, e senza strumentalizzare posizioni che hanno anche un loro valore psicologico, che noi fossimo molto coerenti nel muoverci. Allora, lasciamo perdere! Nel 1986 le scelte furono sbagliate, e non è il caso di riaprire il discorso, però risparmiatemi la lezione sulla giustezza di quell'indicazione che oggi gli italiani conoscono bene perché la pagano in bolletta (*Applausi dei deputati*

dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, il collega Vigni ha poc'anzi chiesto quale fosse la ragione che ha indotto la maggioranza a eliminare il riferimento al sito di Scanzano: penso, allora, che vada data una risposta sotto il profilo politico.

È evidente che l'individuazione di quell'area partiva anche dall'ipotesi di realizzare un sito geologico. Nel corso dell'esame in sede referente, in Commissione ambiente, la maggioranza ha ritenuto opportuno rivedere quella scelta, la scelta del sito geologico, non del sito per i rifiuti di terza categoria, vale a dire il sito unico nazionale che, come l'onorevole Vigni sa, non deriva dalla volontà di questa maggioranza, ma da un'impostazione che risale al 1999, registrata agli atti della Camera e del Senato, che porta la firma dell'allora ministro Bersani. Mi riferisco al periodo in cui si individuavano tempi e metodi per la realizzazione di un deposito unico nazionale dei rifiuti di prima e seconda categoria e per un deposito unico nazionale per i rifiuti di terza categoria.

Nel momento in cui la maggioranza ha ritenuto opportuno far venir meno l'unica opzione del sito geologico, rimettendo quindi in gioco anche la scelta di un sito ingegneristico, mi sembrava ovvio che venisse meno anche scelta di Scanzano, attesa che quella si fondava prevalentemente sul carattere geologico del sito indicato.

In questa sede, tuttavia, vorrei cogliere l'occasione per aggiungere qualche ulteriore elemento. Mi sembra che la vera risposta, cioè la risposta politica che oggi dobbiamo dare, sia anche quella di dire se si ritenga percorribile la strada di un unico deposito per i rifiuti di prima e seconda categoria, oppure se si ritenga percorribile un'altra strada, che a volte sembra uscire dalle pieghe del dibattito e

che, a mio avviso, sarebbe disastrosa. Sto parlando dell'ipotesi di realizzare una serie di depositi anche per i rifiuti di prima e seconda categoria, perché allora contraddiremmo, per davvero, tutta l'impostazione del trattamento dei rifiuti radioattivi, che non può rappresentare un motivo di divisione politica o di agitazione di bandiere di convenienza, ma che deve costituire una decisione che porti ad una assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche.

Ciò perché quest'Assemblea, quando si è trattato di abbandonare l'energia nucleare, lo ha deciso in una mattina, con l'approvazione di una mozione, quando molti dei parlamentari oggi presenti non facevano parte di quel consesso. Tuttavia, è accaduto vent'anni fa, ed allora pongo anche una domanda: in questi vent'anni che cosa si è fatto per dare concreta attuazione prima a quella mozione di indirizzo della Camera dei deputati e, successivamente, a quella deliberazione del CIPE con la quale si è deciso di disattivare e chiudere le centrali elettro-nucleari allora funzionanti?

Perché il problema vero e profondo, come il collega Vigni sa, è quello non di spegnere con una « chiavetta » questa o quella centrale, ma della successiva messa in sicurezza e della dismissione completa. Ed in termini di dismissione, la procedura di dismissione e la riduzione da 80 a 20 anni nelle stesse procedure è stata una scelta che non appartiene al centrodestra, ma che risale al Governo dell'Ulivo, di cui l'onorevole Vigni era sostenitore.

Allora, penso di poter concludere questo intervento affermando che la Commissione ambiente ha svolto un buon lavoro, si è assunta delle responsabilità ed ha trovato nel Governo un interlocutore credibile che l'ha seguita lungo questa strada. Tuttavia, non possiamo sfuggire alle nostre responsabilità: un sito unico nazionale per i rifiuti di prima e seconda categoria, pur con la concertazione possibile, deve essere trovato, ed al più presto; deve essere individuata anche una soluzione per cu-

stodire prima in sicurezza e poi, in una fase di decadimento degli effetti nucleari, i rifiuti di terza categoria.

Si ritiene che oggi questa strada maestra possa consistere nel deposito transnazionale? Si segua allora questa strada! Si ritiene che possa consistere in un deposito ingegneristico di superficie?

PRESIDENTE. Onorevole Foti...

TOMMASO FOTI. Ebbene, si segua questa strada, ma nessuno — e concludo — voglia giocare una partita sporca facendo finta che il problema non esiste, perché i siti oggi in condizioni insicure sono tanti, e noi dobbiamo dare a questo paese siti pienamente sicuri ed efficienti!

Diversamente, faremmo della demagogia non utile a nessuno, le cui conseguenze un giorno potremmo essere chiamati a pagare nel caso dovesse succedere un incidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, questa discussione ha dimostrato che nessuna parte politica è indifferente al problema, davvero delicato e complesso, della messa in sicurezza delle scorie nucleari. Il lavoro svolto in Commissione ambiente non solo enfatizza positivamente il ruolo che il Parlamento può svolgere quando il Governo procede con un certo pressappochismo, ma enfatizza proprio questa assunzione di responsabilità collettiva.

Al collega Tabacci vorrei dire umilmente che, grazie a Dio, questa sul nucleare è ormai una discussione desueta. Infatti, in quella benedetta bolletta che si riferisce al costo dell'energia elettrica qualche volta dovremmo provare a calcolare il costo delle centrali, il costo del *decommissioning* delle centrali ed il costo dello smaltimento delle scorie nucleari. Allora, potremmo avere un quadro più realistico del costo dell'energia prodotta dal nucleare.

In Italia abbiamo avuto soltanto quattro centrali e mezzo e siamo di fronte ad una domanda angosciata dell'opinione pubblica e della politica su come si smaltiscono gli effetti di quelle centrali. Penso che, effettivamente, possiamo liberarci da un dibattito che non è, fortunatamente, all'ordine del giorno.

Questo decreto-legge, cari colleghi, lo abbiamo sostanzialmente svuotato degli aspetti più pericolosi, di quelli che erano davvero frutto di improvvisazione e di spericolatezza. Ancora oggi, abbiamo raccontato ciò che ciascuno di noi dovrebbe leggere nei resoconti stenografici dell'audizione del generale Jean in Commissione sul ciclo dei rifiuti, per capire come e con quale spirito d'avventura fosse stata costruita una scelta di questo rilievo.

Sono d'accordo con il collega Foti sul fatto che oggi ripariamo i danni principali. Continuiamo a contestare la forma della decretazione d'urgenza per risolvere questi problemi, continueremo a costruire opposizione nel Parlamento e nel paese, ma naturalmente apprezziamo il fatto che il popolo lucano e credo la democrazia italiana abbiano guadagnato una vittoria che non risponde alla logica « non nel mio giardino » né alla logica di non assumersi la responsabilità, ma ad un'altra logica. Infatti, quando si tratta di ipotecare territori e diritti, come quello alla vita e all'ambiente, per secoli e secoli, va rispettata una procedura democratica, va individuata un'autorità scientifica indipendente, va costruito un dibattito trasparente: tutto ciò non è accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, credo che quanto stia avvenendo in Assemblea ed anche il lavoro, pure positivo, svolto dalla Commissione, servano ad inquadrare di nuovo e responsabilmente un problema che è stato gestito, in questi mesi ed in quest'ultimo anno, in maniera pressappochista ed approssimativa. Riteniamo, infatti, che questo sia, forse, l'ultimo atto di

un'accelerazione che è stata impressa dal Governo in materia di gestione delle scorie nucleari che nei fatti poi nasconde un'altra ragione, un'altra filosofia e un altro approccio.

Tutti, almeno chi ha seguito i problemi del *decommissioning* del nucleare, sappiamo quali e quanti problemi questo comporta. Tutti dovrebbero sapere che negli Stati Uniti d'America non vengono realizzate nuove centrali proprio perché va prima affrontato seriamente questo problema. È evidente a tutti come negli Stati Uniti d'America si sia affrontato questo problema, ma ciò non è servito sicuramente da lezione per il nostro Stato e, in particolare, per il nostro Governo.

Si tratta di un problema che è stato analizzato e continua ad essere analizzato. È di qualche giorno fa un ulteriore stanziamento di 600 milioni di dollari da parte del Presidente Bush per continuare negli studi rispetto all'ipotetico nuovo sito di Yucca Mountain in Nevada. Vi sono stati studi, approfondimenti ed un confronto serio tra Stato e realtà locali, come gli Stati del Nevada o del New Mexico, che dovranno conservare le scorie.

Quanto è accaduto in Italia è questione ben diversa, come si può capire anche dal dibattito che vi è stato in Parlamento. Ritengo che il messaggio sia chiaro: poiché in Italia il centrodestra ritiene che l'unica soluzione per risolvere i problemi energetici sia la realizzazione di nuove centrali nucleari si è voluta accelerare la soluzione del problema delle scorie per poter mettere mano subito dopo, alla realizzazione di nuove centrali nucleari in Italia.

Questi orfani del nucleare, però, dovrebbero spiegarci qualcosa per quanto riguarda la gestione del nucleare precedente che, per fortuna, è stato bocciato dal referendum del 1987. Come mai oggi scopriamo che la centrale di Trino Vercellese è in una situazione di pericolo dal punto di vista idrogeologico, in particolare per quanto riguarda l'erosione del fiume che gli passa accanto? Come mai Saluggia ha lo stesso problema? Anzi, giusto due-tre anni fa vi è stato il rischio concreto che l'acqua della Dora Baltea inondasse il sito.

Come vennero scelti tali siti? Anche quella volta ci venne detto che era tutto a regola d'arte e che gli studi dicevano che non vi sarebbe stato alcun problema dal punto di vista della gestione del rischio idrogeologico o della sicurezza e di eventuali attentati. Invece, oggi scopriamo, in questa campagna terroristica che è stata fatta nelle commissioni e nel paese, che anche le nostre centrali sono a rischio terrorismo. Anche per le nostre centrali vi è il pericolo che un *Boeing 747* possa colpirle e creare un danno gravissimo.

Non ci rimane che ripetere quello che dicevamo già 10-15-20 anni fa: la scelta del nucleare è irresponsabile per i danni che può causare nel momento in cui essa viene realizzata e subito dopo, quando devono essere gestite le scorie. Il problema è, al solito, come gestire lo sviluppo e la produzione di energia elettrica. È inutile parlarci dell'acquisto di energia elettrica dall'estero anche realizzata con sistemi nucleari perché, in realtà, il primo segnale che ha dato il Governo è stato quello di continuare ad aumentare i consumi. Il Governo non ha pensato a mettere in pratica quanto sta avvenendo in tutti gli altri paesi industrializzati: una seria politica riguardante il risparmio energetico, una seria politica riguardante l'energia alternativa. Di questo in Italia non si parla e si pensa solo allo sviluppo del nucleare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 210).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 1.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 223).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che gli emendamenti Vigni 1.4, 1.6 e 1.5 sono stati ritirati.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.54 e 1.55 e Boccia 1.56 e 1.27 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ANTONIO BOCCIA. È assorbito, Presidente!

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, non mi risulta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 221).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Vorrei chiederle, signor Presidente, di invitare cortesemente tutti i colleghi dell'Assemblea a non stancarsi troppo e ad usare una mano sola e non due (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Dipende dai lavori: in questo caso è un affaticamento, in altre è una riduzione dello sforzo! Penso che occorra accogliere questo invito dell'onorevole Boato.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Realacci 1.505 e 1.503 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.505, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.503, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.504.